

οὐ κατ' ἀξίαν δὴ φοβοῦσιν. τάχα δὲ ἂν καὶ λωφῆ-
 σιαν ἱκανὰ γὰρ τοῖς τε πολεμίοις ἠτύχηται, καὶ εἴ
 τῷ θεῶν ἐπίφθονοι ἐστρατεύσαμεν, ἀποχρόντως
 4 ἤδη τετιμωρήμεθα. ἦλθον γὰρ πού καὶ ἄλλοι τινὲς
 ἤδη ἐφ' ἐτέροους, καὶ ἀνθρώπεια δρόσαντες ἀνεκτὰ
 ἔπαθον. καὶ ἡμᾶς εἰκὸς νῦν τὰ τε ἀπὸ τοῦ θεοῦ ἐλπί-
 ζειν ἠπιώτερα ἔξειν (οἴκου γὰρ ἀπ' αὐτῶν ἀξιώτε-
 ροὶ ἤδη ἐσμέν ἢ φθόνου), καὶ ὄρωντες ὑμᾶς αὐτοὺς
 οἷοι ὀπλίται ἅμα καὶ ὅσοι ξυντεταγμένοι χωρεῖτε μὴ
 καταπέπληχθε ἄγαν, λογίζεσθε δὲ ὅτι αὐτοὶ τε πόλις
 εὐθύς ἐστε ὅποι ἂν καθέζησθε καὶ ἄλλη οὐδεμία ὑ-
 μᾶς τῶν ἐν Σικελίᾳ οὐτ' ἂν ἐπιόντας δέξαιτο ῥαδίως
 5 οὐτ' ἂν ἰδρυνθέντας πού ἐξαναστήσειεν. τὴν δὲ πο-
 ρεῖαν ὥστ' ἀσφαλῆ καὶ εὐτακτον εἶναι αὐτοὶ φυλά-
 ξατε, μὴ ἄλλο τι ἠγησάμενος ἕκαστος ἢ ἐν ᾧ ἂν ἀ-
 ναγκασθῆ χωρὶφ μάχεσθαι, τοῦτο καὶ πατρίδα καὶ
 6 τεῖχος κρατήσας ἔξειν. σπουδὴ δὲ ὁμοίως καὶ νύκ-
 τα καὶ ἡμέραν ἔσται τῆς ὁδοῦ· τὰ γὰρ ἐπιτήδεια βρα-
 χέα ἔχομεν, καὶ ἦν ἀντιλαβώμεθά του φιλίου χωρίου
 τῶν Σικελῶν (οὗτοι γὰρ ἡμῖν διὰ τὸ Συρακοσίων
 δέος ἔτι βέβαιοι εἰσίν), ἤδη νομίζετε ἐν τῷ ἐχυρῷ εἶ-
 ναι. προπέπεμπται δ' ὡς αὐτούς, καὶ ἀπαντᾶν εἰ-
 7 ρημένον καὶ σιτία ἄλλα κομίζειν. «Τὸ τε ξύμπαν
 γνῶτε, ὧ ἄνδρες στρατιῶται, ἀναγκαῖόν τε ὄν ὑμῖν
 ἀνδράσι ἀγαθοῖς γίνεσθαι ὡς μὴ ὄντος χωρίου ἐγ-
 γύς ὅποι ἂν μαλακισθέντες σωθείητε καί, ἦν νῦν
 διαφύγητε τοὺς πολεμίους, οἳ τε ἄλλοι τευξόμενοι
 ὦν ἐπιθυμεῖτε πού ἐπιδεῖν καὶ οἳ Ἀθηναῖοι τὴν με-
 γάλην δύναμιν τῆς πόλεως καίπερ πεπτωκυῖαν ἐπα-
 νορθώσοντες· ἄνδρες γὰρ πόλις, καὶ οὐ τεῖχη οὐδὲ
 νῆες ἀνδρῶν κεναί».

78 Ὁ μὲν Νικίας τοιάδε παρακλενόμενος ἅμα ἐπῆεν
 τὸ στράτευμα, καὶ εἴ πῃ ὀρώφῃ διεσπασμένον καὶ μὴ

turo, e le disgrazie che ora ci atterriscono sono già andate ben al di là di quanto meritiamo. Ed è possibile che esse cessino: i nemici hanno avuto già abbastanza fortuna, e se abbiamo fatto la spedizione con addosso l'invidia di qualche dio, siamo stati ormai
 4 puniti a sufficienza. Ci sono stati già altri casi in cui qualcuno assalì qualcun altro: le azioni che compì furono quelle che sempre compiono gli uomini, e si trovò in cambio a patire delle disgrazie sopportabili. Così ora è ragionevole aspettarci che il trattamento riservatoci dal dio sarà più mite (ormai, infatti, siamo più degni di pietà da parte degli dei che di invidia!) Del resto guardatevi: guardate che grande schieramento di opliti, e di quale valore, siete voi che ora marciate qui in bell'ordine! E allora non siate troppo spaventati: pensate che dovunque voi vi fermiate venite subito a formare una città, e che nessun'altra città qui in Sicilia potrebbe facilmente reggere a un vostro attacco o, se vi stabiliate in un luogo, cacciarvene via. Quanto alla
 5 marcia, state voi stessi attenti che si svolga con sicurezza e in buon ordine; e ciascuno pensi che nessun altro luogo se non quello in cui sia costretto a combattere sarà per lui, con la vittoria, patria e baluardo.
 6 Il cammino dovrà essere compiuto in fretta, tanto di notte quanto di giorno: i viveri che abbiamo sono infatti scarsi, e se riusciamo a raggiungere un qualche luogo amico appartenente ai Siculi (questi sono infatti ancora nostri fedeli alleati, dati i timori che nutrono nei confronti dei Siracusani), solo a quel punto consideratevi al sicuro. Sono già stati inviati dei messi da loro, ed è stato loro detto di venirci incontro e di portarci altro cibo. Insomma,
 7 soldati, sappiate che è necessario essere uomini valorosi: non vi è qui vicino un luogo per mettermi in salvo se sarete stati deboli, e, se ora riuscite a sfuggire ai nemici, voi altri alleati potrete tornare a rivedere gli agognati lidi, e voi Ateniesi potrete risolle-
 vare la grande potenza della nostra città, che pure è ora caduta: perché gli uomini fanno la città, non le mura o le navi vuote di uomini!»

78 Nicia, nel mentre rivolgeva tali esortazioni, passava lungo l'esercito, e nel contempo, se da qualche